

la prima ondata - spiega -. So che l'assessorato è molto sensibile. Noi, quando possiamo, aiutiamo con personale nostro».

Il regresso dei contagi nel territorio dell'Asl/To4 non convince Vercellino. «Non è così significativo nel senso del trend - precisa -, visto che ci sono ancora 7.500 positivi. Però da qualche giorno si sta consolidando questa curva che un po' sta calando. Le cose vanno meglio, ma non così bene da poter dire di aprire tutto». Il monito vale soprattutto per la profonda stanchezza del personale sanitario, «provato da questa seconda ondata più che dalla prima, che è stata senza dubbio più faticosa e meno mediatica». E infatti gli ospedali sono ancora pieni: 518 posti occupati su 567 nel territorio

dell'Asl, 78 malati nelle terapie intensive su una capienza massima di 85 (30 a Ivrea, 25 a Chivasso, 23 a Ciriè).

TRENTA MORTI IN SETTE GIORNI

Così se la curva dei contagi nei territori seguiti dalla *Sentinella del Canavese* continua a far registrare un rallentamento (-315 positivi, con calo dell'11%, passando da 3.180 a 2.865), non lo stesso si può dire dei decessi. In poco più di una settimana, e precisamente dal 24 novembre al primo dicembre, nell'ospedale di Ivrea e nella Clinica eporediese i morti positivi al Covid sono stati ben 30. Venti uomini e dieci donne, di età compresa tra i 60 e i 94 anni. Di questi, due erano residenti a Ivrea, tre a Castellamonte e tre a Rivarolo. Il totale dei morti positivi al Coro-

navirus dall'inizio di questa seconda ondata ha raggiunto la cifra di 161, 88 dei quali registrati tra il 21 ottobre e l'1 dicembre. Durante la prima ondata (8 marzo-6 giugno) il totale dei decessi nell'ospedale di Ivrea si era fermato a 72.

IN PIEMONTE

Ieri (martedì) l'Unità di crisi della Regione Piemonte ha comunicato 1.617 nuovi casi di persone risultate positive, pari al 9,6% dei 17.016 tamponi eseguiti. Sono 64 i decessi di persone positive al test del Covid-19 (lunedì 85). Il totale è ora di 6.303 deceduti. I ricoverati in terapia intensiva sono 377 (-11 rispetto a lunedì). I ricoverati non in terapia intensiva sono 4652 (-85 rispetto a lunedì).

IN VALLE D'AOSTA

Screening di massa e negozi aperti da ieri

AOSTA

Screening di massa sulla popolazione valdostana. Ad annunciare l'operazione è il commissario straordinario per l'emergenza Domenico Arcuri, che presto potrebbe inviare ulteriori 60.000 kit antigenici rapidi. La campagna, su base volontaria, è rivolta ai residenti di età superiore ai 5 anni, che non si trovino in condizione di isolamento o quarantena. «È un progetto che stiamo ancora valutando»

puntualizza però il presidente della regione Vda Erik Klavevaz

Lo screening potrebbe essere articolato su tre giorni (venerdì, sabato e domenica) in date ancora da definire. Le modalità: è prevista la messa a disposizione sul territorio, per ogni comune o gruppi di comuni, di apposite squadre (linee) per l'effettuazione dei tamponi. Le sedi dei test dovranno essere individuate dagli enti. Ciascuna linea - prevista 153 - sarà composta da un

infermiere, un aiuto infermiere, 2 amministrativi e 4 volontari. Il costo ammonta a 117 mila euro (escluso il personale sanitario).

✓ L'obiettivo è quello di implementare un sistema di eccellenza della gestione dell'emergenza in una delle regioni più colpite. Il trend ora è in miglioramento: i nuovi positivi nelle ultime 24 ore sono appena 25; 75 guarigioni. I positivi attuali scendono a 1.265. I ricoverati sono 136, di cui 13 in terapia intensiva (2 in più di ieri). Il totale dei morti sale di due unità, (171 nella seconda ondata). Intanto, è operativa da ieri l'ordinanza della Regione che, sfidando Roma, ha aperto i piccoli negozi di vicinato forzando le limitazioni della zona rossa. —

AMELIO AMBROSI

RIGIDI PROTOCOLLI

Bairo, il Residence del Frate tra i Covid free del Piemonte

BAIRO

Il Residence del Frate, storica struttura di accoglienza per anziani autosufficienti e non, situata a Bairo Canavese, grazie a un rigido protocollo di sicurezza messo in atto dalla direzione a tutela dei 71 ospiti, dei loro familiari e di tutto il personale, risulta oggi essere tra le Rsa piemontesi Covid free».

Un risultato raggiunto grazie al grande sforzo di preven-

zione deciso dalla famiglia Ponte, che gestisce la struttura da oltre 40 anni, già durante la deflagrazione della prima ondata pandemica e ancor prima del lockdown: sanificazione giornaliera straordinaria con prodotti e attrezzature certificate, formazione continua garantita verso tutti gli operatori per abbassare al massimo il rischio di contagio dentro e fuori la struttura, approvvigionamento programmato di Dpi,

riorganizzazione delle aree interne della struttura, rigido contingentamento dello scarico merci, accessi separati e dedicati al personale e a professionisti esterni per l'erogazione dei servizi essenziali.

Una serie di provvedimenti tempestivi che hanno reso sicura la struttura sia per gli ospiti presenti sia per quelli in arrivo: in questo caso doppio tamponamento e nel mezzo 14 giorni di isolamento cautelativo dove a



Una veduta del residence del Frate di Bairo

ciascuna persona, all'interno della "bolla protettiva", viene garantito un pacchetto di servizi e di assistenza, impedendo così qualunque forma di solitudine.

La Rsa ha anche realizzato un'area dedicata alle visite dei familiari. Per garantire l'assoluta sicurezza, è stata ridisegnata all'interno della struttura una zona denominata "stiamo insieme ma sicuri" dove gli ospiti sin da giugno hanno avuto l'opportunità di rivedere figli, nipoti e congiunti. «Il Covid ha imposto un cambiamento profondo nella vita delle persone - ha spiegato il Ceo del Residence del Frate, Ezio Ponte - c'è paura e disorientamento ma anche la consapevolezza che tutto questo sarà superato». —